

MODELLAZIONE ELETTRONICA

**Appalti oltre
i 100 milioni,
progettazione
Bim obbligata**

Mascolini a pag. 36

OPERE/ Dm su Bim in consultazione. Piccoli lavori al via dal 2025

Cambia la progettazione

Oltre 100 mln la modellazione elettronica

DI ANDREA MASCOLINI

Al via la progettazione Bim per le opere pubbliche complesse oltre i 100 milioni, mentre le piccole opere saranno obbligatoriamente progettate in Bim a partire dal 2025; vincolo di interoperabilità delle piattaforme con capitolati informativi predisposti dalle stazioni appaltanti. È quanto propone per la digitalizzazione del settore degli appalti e delle concessioni pubbliche il Ministero delle Infrastrutture che, sia pure con un certo ritardo sulla tabella di marcia prevista dal codice dei contratti pubblici (31 dicembre 2016), ha emesso la bozza di decreto contenente le modalità di applicazione della metodologia Building information modeling, vale a dire il sistema di informatizzazione tridimensionale dei processi costruttivi, dalla progettazione al cantiere.

Il testo, che attua il disposto dell'art. 23 comma 13 del Codice dei contratti (decreto 50/2016), è stato elaborato dalla Commissione presiedu-

ta dal provveditore alle opere pubbliche della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, Pietro Baratonno, composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, del mondo accademico e delle professioni tecnico-scientifica. Sulla bozza di decreto il Ministero ha aperto una consultazione pubblica, disponibile, sul sito del Foromez, dal 19 giugno 2017 al 3 luglio 2017. Successivamente saranno vagliate le osservazioni e il decreto sarà emanato. Il provvedimento ha lo scopo di definire modalità e i tempi di progressiva introduzione, da parte delle stazioni appaltanti, delle amministrazioni concedenti e degli operatori economici, dell'obbligatorietà dei metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture e in particolare negli appalti di lavori e nelle concessioni di lavori pubblici. Come nota il Ministero delle Infrastrutture, nel resto d'Europa soltanto Danimarca e del Regno Unito (e solo in parte Spagna e Germania), per il resto l'estensio-

ne dell'obbligatorietà del Bim in Europa è ancora contenuta. L'Italia rappresenterebbe quindi un significativo precedente in termini di estensione dell'obbligatorietà dei metodi e degli strumenti concernenti la modellazione e la gestione informativa nell'ambito dei lavori pubblici, aprendo la strada ad un percorso che potrebbero intraprendere anche altri paesi europei.

Lo schema di decreto si compone di nove articoli; per quanto riguarda i tempi l'obbligo di Bim partirà per i lavori complessi (oltre 100 milioni) dall'1/1/2019; da 50 a 100 milioni dall'1/1/2020 e, a seconda degli importi fino all'ultima data del 2025 (per i lavori fino a un milione di euro). Per il resto l'articolo affronta le finalità dell'utilizzo del Bim; le definizioni; gli adempimenti preliminari delle stazioni appaltanti (piano di formazione del personale, piano di acquisizione o di manutenzione degli strumenti hardware e software di gestione digitale ecc.); l'interoperabilità delle piattaforme; l'utilizzo fa-

coltativo dei metodi e strumenti elettronici di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture; i contenuti del capitolato allegato alla documentazione di gara; le modalità per la nomina di una commissione finalizzata al monitoraggio in fase di applicazione del decreto. Elemento centrale della procedura è la redazione del capitolato informativo in capo alla stazione appaltante e soprattutto la definizione di un ambiente di condivisione dei dati, dove tutti i dati strutturati attraverso un modello informativo sono, prodotti, raccolti e condivisi in base a criteri contrattuali, a principi giuridici sulla tutela della proprietà intellettuale e a dispositivi di protezione della sicurezza dei dati. Il tutto per consentire la compiuta trasparenza e la tracciabilità delle azioni e delle transazioni, in termini informativi.

